



SEDE DI GERUSALEMME

**INIZIATIVA DI EMERGENZA CON APPROCCIO DI PROTEZIONE IN SUPPORTO DELLA
POPOLAZIONE RIFUGIATA E MAGGIORMENTE VULNERABILE RESIDENTE
NELLA STRISCIA DI GAZA, NELL'AREA C DELLA CISGIORDANIA
E A GERUSALEMME EST**

AID 11264

Call for Proposals

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A5bis. Modello Lettera d'incarico (Gaza);
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A8bis. Modello Disciplinare d'incarico (Gaza);
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.
- A12. Protocollo in materia di sicurezza (Gaza).

Gerusalemme, il 26/01/2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Gerusalemme dell'AICS intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza con approccio di protezione in supporto della popolazione rifugiata e maggiormente vulnerabile residente nella Striscia di Gaza, nell'Area C della Cisgiordania e a Gerusalemme Est (AID 11264) di cui alla Delibera n. 21 del 28/07/2017.

Il Responsabile del procedimento è la Direttrice della Sede AICS di Gerusalemme Dott.ssa Cristina Natoli.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	2.800.000,00
Costi di Gestione	200.000,00
Totale Fondo in loco	3.000.000,00

La Sede di Gerusalemme dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Gerusalemme dell'AICS (www.itcoop-ier.org).

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
1.1. Origini dell'intervento	pag. 5
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 6
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 10
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 10
2.1.1 La striscia di Gaza, inclusi i campi profughi di UNRWA	pag. 10
2.1.2 L'Area C della West Bank, Gerusalemme Est e i campi profughi di UNRWA in Cisgiordania	pag. 12
2.2. Tematiche trasversali	pag. 14
2.3. <i>Advocacy</i>	pag. 14
2.4. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 15
2.5. Condizioni esterne e rischi	pag. 15
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 16
3.1 Settore protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	pag. 16
4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione	pag. 21
5. Requisiti di partecipazione	pag. 23
5.1. Requisiti Soggetti non profit	pag. 23
5.2. Requisiti proposte progettuali	pag. 24
6. Tutela della <i>privacy</i>	pag. 24
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 25
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 26
9. Procedura di finanziamento	pag. 28
10. Risoluzione delle controversie	pag. 30
11. Disposizioni finali	pag. 30

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS ED INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Con Delibera n. 21 del 24 luglio 2017 del Vice Ministro Mario Giro è stato approvato un finanziamento di 3 milioni di Euro sul canale bilaterale per l'attuazione di un'Iniziativa a protezione della popolazione palestinese volta al rafforzamento della capacità di resilienza attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi di base e delle capacità produttive delle famiglie.

Il provvedimento del VM è in linea con lo *Humanitarian Response Plan 2017* (HRP) di UN OCHA per la Palestina, oltre che con i recenti *assessment* dell'Organizzazione. Il contesto umanitario della Palestina è unico tra le crisi umanitarie in corso, data la stretta correlazione col perdurare dell'occupazione, al suo cinquantenario.

Permane una situazione di crisi di protezione protratta e, secondo OCHA, sono necessarie misure protettive continuative per almeno 1,6 milioni di persone in situazioni di estrema vulnerabilità (di cui 1,1 milioni di persone nella Striscia di Gaza e 500.000 nell'Area C della Cisgiordania ed a Gerusalemme Est), a rischio di sfollamento e con mezzi di sostentamento precari. Inoltre, vi è necessità di assicurare la fornitura di servizi essenziali, come acqua e assistenza sanitaria, alle famiglie maggiormente vulnerabili con accesso limitato, o prive di accesso, agli stessi. Infine, si rende necessario, secondo OCHA, un supporto alle famiglie più vulnerabili per aumentarne la capacità di far fronte alla natura prolungata della crisi umanitaria e ai cicli ricorrenti di *shock*, sia naturali che di tipo antropico.

Simili dinamiche sono amplificate in maniera significativa nel contesto della Striscia di Gaza, in considerazione del perdurare del blocco decennale da parte israeliana e delle tre *escalation* di ostilità succedutesi nell'arco di sei anni, che hanno avuto effetti devastanti sulle infrastrutture pubbliche, sulla fornitura dei servizi di base e sulle già fragili condizioni di vita della popolazione. A ciò si aggiungono le ripercussioni negative che la divisione intra-palestinese - auspicabilmente in via di risoluzione - ha avuto sulla fornitura dei servizi di base alla popolazione.

La popolazione che risiede nell'Area C della Cisgiordania e Gerusalemme Est, oltre a risentire delle restrizioni di movimento che ne ostacolano o rallentano l'accesso a risorse e servizi di base, si trova ad affrontare periodicamente demolizioni e confische da parte israeliana legate alla mancanza di permessi di costruzione, estremamente difficili da ottenere¹. Nel mese di settembre 2017, sono state demolite o confiscate 26 strutture palestinesi, per mancanza di permessi di costruzione (di cui 22 in Area C e 4 a Gerusalemme Est, determinando lo sfollamento di 29 persone e colpendone in totale 912). La media mensile di strutture colpite dall'inizio del 2017 è di 41, con un picco nel mese di gennaio, quando le demolizioni sono arrivate a 138². Ad oggi, sono 97 le strutture finanziate nel 2017 da donatori internazionali interessate da episodi di demolizione o confisca.

¹ B'Tselem, *Planning and construction policy for Palestinians in Area C*, http://www.btselem.org/planning_and_building.

² OCHA oPt, *West Bank demolitions and displacement: an overview*, September 2017, https://www.ochaopt.org/sites/default/files/OCHA_Demolition_Monthly_Report_to_donors_September.pdf

Le demolizioni hanno interessato sia strutture a scopo abitativo che rifugi per animali, scuole e presidi sanitari. Ne deriva che sia sempre più difficile, per le comunità dell'Area C, ricevere servizi di base e conseguire condizioni socio-economiche dignitose. La conseguenza ultima di quello che OCHA definisce un *coercive environment* è l'abbandono forzato dei luoghi di origine, specialmente nelle aree più isolate e remote dell'area C della Cisgiordania, di sovente a ridosso di insediamenti israeliani o in zone destinate ad uso militare.

Inoltre, molte delle persone considerate da OCHA come vulnerabili risiedono nei Campi Profughi gestiti da UNRWA. Vi sono 19 Campi in Cisgiordania e 8 nella Striscia di Gaza: essi ospitano un totale di 2,1 milioni di rifugiati³ in condizioni di vita particolarmente precarie. Al forte tasso di disoccupazione (specie quella giovanile e femminile), si accompagnano il degrado delle strutture abitative, il sovraffollamento, la carenza di servizi, le problematiche nella gestione e smaltimento dei rifiuti solidi e il clima di tensione e violenza, soprattutto tra i giovani.

Anche la popolazione palestinese residente nella la zona H2 di Hebron versa in condizioni di forte vulnerabilità. La zona H2 è stata creata sulla scia del Protocollo di Hebron del 1997 (mai ratificato dalle parti), con cui la "Città dei Patriarchi" veniva divisa in due: l'area H1, che rappresenta circa l'80% del territorio cittadino e che ricade sotto il pieno controllo palestinese, e la cd. H2, ad amministrazione palestinese, ma sotto il controllo israeliano dal punto di vista della sicurezza (circa il 20% della superficie di Hebron). L'area H2 è abitata da circa 40.000 palestinesi soggetti a forti restrizioni di movimento a causa della presenza di alcuni insediamenti in cui risiedono alcune centinaia di cittadini israeliani tutelati da circa 2.000 soldati dell'IDF. Tale presenza ha comportato la creazione di posti di blocco all'interno della città e il divieto di ingresso in determinate aree per la popolazione palestinese, il cui accesso ai servizi di base viene così fortemente limitato⁴.

In considerazione di quanto sopra esposto, e in linea con le priorità settoriali e geografiche identificate anche da DG ECHO, UN OCHA e dall'Autorità Palestinese, si ritiene necessario intervenire mediante la presente Iniziativa rispondendo ai bisogni di protezione della popolazione più vulnerabile residente nelle aree sopra menzionate, nel rispetto del Diritto Internazionale Umanitario. La presente iniziativa rappresenta, infine, un ulteriore passo verso una più compiuta realizzazione dei diritti della popolazione palestinese, in linea con il lavoro svolto da questa Sede e dalle OSC negli ultimi tre anni nelle aree citate, fortemente critiche ed esposte a crisi sempre più acute e ricorrenti.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

La presente iniziativa, in conformità con le Linee Guida triennali 2015-2017 definite dalla DGCS che individuano la Palestina come Paese prioritario, si inserisce in un contesto di "emergenza protratta con crisi acute ricorrenti e con elevato rischio di ulteriore deterioramento, caratterizzata da un aumento delle violazioni dei diritti umani, dalla distruzione degli orizzonti di sviluppo, dal deterioramento delle condizioni per lo sviluppo delle capacità umane e da minacce all'identità individuale e collettiva"⁵.

³ Di cui 3 milioni a Gaza e 800.000 in Cisgiordania.

⁴ United Nations, *Joint UN Strategy for Hebron*, 2016.

⁵ TIMESIS s.r.l. "Valutazione Indipendente dei progetti di emergenza nei Territori Palestinesi AID N.9310 e 9555", 2015.

Come recepito all'interno delle Linee guida strategiche dell'azione umanitaria italiana 2012-2015, che fanno proprio quanto previsto dal Diritto Umanitario Internazionale, dalle Convenzioni sui Rifugiati e i Diritti Umani, la presente Iniziativa ha come obiettivo la protezione della popolazione più vulnerabile dei rifugiati e degli sfollati, ove si includa l'accezione di potenzialmente a rischio di divenire sfollati e rifugiati. Tale approccio è in continuità, oltre che con le linee guida internazionali, anche con la strategia AICS in risposta all'emergenza protratta in Palestina. A partire dal 2014, infatti, il Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme, di concerto con le OSC italiane, ha ritenuto opportuno adottare, nella protezione dei rifugiati e degli sfollati, un approccio integrato garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più OSC in settori complementari. Inoltre, le attività inerenti alla presente iniziativa saranno in linea con la strategia programmatica dell'AICS in Palestina e daranno continuità alle utili sinergie instaurate con i programmi in corso sul canale ordinario nei settori sanità, *gender* e diritti umani e sviluppo economico.

Tutte le iniziative AICS sono in linea con la *National Policy Agenda* palestinese (NPA) 2017-2022.

In particolare, per quanto riguarda il settore sanitario, l'iniziativa in parola si inquadra nel percorso già intrapreso dall'AICS di Gerusalemme sul canale bilaterale, in linea sia con la NPA che con la *National Health Strategy* 2017-2022. I principali ambiti di azione dei programmi sanitari dell'AICS a partire dal 2012 sono:

- lo sviluppo dei servizi ospedalieri di alta specialità per assicurare una risposta alla domanda della popolazione all'interno del sistema sanitario palestinese, riducendo, ove possibile, il numero di trasferimenti di pazienti all'estero e i relativi costi;
- la salute della donna, specialmente la prevenzione e l'accertamento del cancro alla mammella (la forma di neoplasia più diffusa e la seconda causa di morte per le donne palestinesi) con il supporto alle attività di screening mammografico nei centri di salute di secondo livello;
- la promozione della salute e la prevenzione primaria e secondaria delle malattie croniche non trasmissibili, a livello di comunità e di individuo. Questi interventi richiedono il potenziamento dei servizi di cure primarie e il ri-orientamento nell'ambito della medicina di famiglia per favorire la continuità assistenziale, l'educazione sanitaria e l'auto-cura la gestione delle malattie croniche e lo sviluppo della medicina di famiglia;
- la salute infantile, in linea con la *National Strategy for Early Childhood Development and Intervention* con la prevenzione dei rischi nei primi mille giorni di vita del bambino, non solo per assicurarne la salute psico-fisica e lo sviluppo (crescita, sviluppo cognitivo ed emozionale, benessere, etc.), ma anche per prevenire le malattie croniche in età adulta, quali l'obesità, le patologie cardio-vascolari, il diabete e i tumori;

- lo sviluppo dei servizi di salute mentale, con il supporto all'integrazione dei servizi di salute mentale nel sistema di cure primarie, l'espansione dei centri di salute mentale territoriali, e il *focus* sulle patologie psichiatriche post-traumatiche e Interventi in situazione di crisi⁶.

In linea con il programma sanitario, si terrà conto altresì del Piano d'Azione sulla disabilità della Cooperazione italiana, adottato nel luglio 2013, e delle Linee Guida sugli standard di accessibilità delle costruzioni, adottate nel luglio 2015. Tali documenti, insieme alla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 2006, saranno un punto di riferimento per applicare il *disability mainstream* alla presente iniziativa.

Per quanto riguarda il settore *gender*, il Programma emergenza Aid 11264 si allinea alle iniziative dell'AICS di Gerusalemme sul canale bilaterale e multilaterale, tese allo sviluppo delle politiche nazionali per l'eliminazione della violenza di genere e alla promozione dell'uguaglianza di genere in Palestina attraverso il sostegno istituzionale. In particolare, i programmi realizzati e in corso sono in linea con la NPA, con la *Cross-Sectoral National Gender Strategy 2017-2022* e la *National Strategy to Combat Violence against Women 2011-2019*. L'azione italiana nel settore *gender* è volta soprattutto a sostenere le istituzioni locali nell'attuazione di politiche e interventi in linea con le Convenzioni internazionali alle quali la Palestina ha aderito e delle quali è responsabile di fronte ai cittadini e alla comunità internazionale.

Nello specifico il programma *gender* ha l'obiettivo di:

- promuovere i meccanismi di buon governo relativi all'istituzionalizzazione del *gender mainstreaming* nei processi di *policy-making* e di pianificazione, in partenariato con il Ministero della Donna palestinese (MoWA) e con il Palestinian Central Bureau of Statistics (PCBS);
- promuovere i diritti e migliorare i servizi legati alla salute sessuale e riproduttiva delle donne e delle ragazze attraverso la ricerca sulla percezione tra i giovani di questi diritti; la sperimentazione in campus universitari di servizi adeguati; l'individuazione di fattori migliorativi e di interventi di sensibilizzazione al cambiamento sociale, in partenariato con UNFPA e Al Quds University; sostenere le politiche e le azioni per l'eliminazione della violenza di genere e la piena partecipazione delle donne allo sviluppo economico e alla vita pubblica e la promozione del *decent work*, in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali palestinese (MoSD), i Governatorati (attraverso i Centri Tawasol), UNWomen, *International Labour Organization* (ILO) e la società civile e realizzando interventi in gestione diretta orientati a favorire l'accesso alla giustizia di donne e ragazze e ad aumentare il loro coinvolgimento e il loro contributo alla sfera pubblica⁷.

⁶ AICS Gerusalemme, Documento di Progetto RING – Rafforzamento integrato del sistema sanitario palestinese.

⁷ AICS Gerusalemme, Documento di Progetto WELOD III: *Empowerment* Femminile e Sviluppo Locale; AICS Gerusalemme, Documento di Progetto IRADA: *Women Informing Responses for their Agency, Development and Advocacy*; AICS Gerusalemme, Documento di Progetto SI-GEWE: supporto all'Istituzionalizzazione del *gender mainstreaming* e dell'*empowerment* femminile all'interno della National Policy Agenda palestinese 2017-2022; UNWomen, Documento di Progetto: *A Holistic Approach to Sheltering Services for Women Victims and Survivors of Violence in Palestine*; UNFPA, Documento di Progetto: *The unfinished*

La presente iniziativa creerà sinergie altresì con il Programma Sviluppo economico dell'AICS di Gerusalemme in corso sul canale bilaterale. I principali punti di contatto saranno le attività a supporto della resilienza e della generazione di reddito per i gruppi più vulnerabili, mediante l'accesso a strumenti finanziari adeguati e assistenza tecnica. Le iniziative nel settore Sviluppo economico dell'AICS di Gerusalemme hanno l'obiettivo di promuovere l'imprenditoria tra i gruppi più vulnerabili, mediante attività di formazione tecnica e *business services* specialmente per le donne. Tra gli obiettivi rientra l'incoraggiamento dell'imprenditoria giovanile e la creazione di *start-up* o piccole imprese agricole, dedicando un'attenzione particolare alla promozione di iniziative con un significativo impatto sociale. Nel settore delle cooperative di credito e risparmio, l'AICS è inoltre impegnata nel fornire assistenza all'Autorità Monetaria palestinese, con l'obiettivo di introdurre e regolamentare il sistema bancario cooperativo nel quadro normativo nazionale, rafforzando la struttura produttiva e il tessuto economico locale in una prospettiva possibilmente comunitaria e solidale.

Un'ulteriore iniziativa nel settore dello sviluppo economico riguarda il miglioramento della competitività e delle possibilità di impiego delle micro, piccole e medie imprese palestinesi (MSMEs) mediante un'aumentata capacità delle Autorità, delle cooperative e delle imprese stesse e un facilitato accesso al credito. A ciò si uniranno altre forme di supporto alle nuove imprese, al fine di renderle sostenibili nel lungo periodo e di creare *spillover* positivi per le comunità locali.

Coerentemente con le attività portate avanti nel settore giustizia e diritti umani si creeranno sinergie in particolare con riferimento a:

- Attività che facilitano l'accesso alla giustizia (*access to justice*) in casi di violazione dei diritti fondamentali, anche in caso di abusi, e rispetto dei diritti fondamentali in situazioni di privazione della libertà;
- Protezione dei minori e aumento della consapevolezza sui propri diritti tra i minori e le famiglie, e lavoro di rete con organizzazioni che si occupano di protezione dei minori, in particolare minori a rischio;
- Promozione di dibattiti nella società civile e università sui diritti fondamentali, con particolare enfasi sul diritto alla vita.

L'iniziativa è inoltre in sinergia con il Programma di Ricostruzione gestito dalla Sede AICS di Gerusalemme, tramite il quale si sta procedendo alla riabilitazione o alla ricostruzione ex novo di strutture abitative nel quartiere di Al Nada, nel Nord della Striscia di Gaza, per un impegno di circa 15 milioni di Euro a credito di aiuto.

In linea anche con l'impegno italiano nei confronti di UNRWA⁸, la presente iniziativa prevedrà infine sinergie con le attività e le strategie dell'Agenzia onusiana in Palestina.

agenda to address social determinants for achieving Reproductive health and rights in Palestine; UNWomen, ILO, Documento di Progetto: Promoting Women's Equal Access to Economic Opportunities and Decent Work in Palestine.

⁸ Il contributo italiano a UNRWA nel 2016 e 2017 è stato rispettivamente di Euro 11,6 milioni e 11,3 milioni.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11264)

2.1. Contesto nazionale e regionale

L'emergenza protratta palestinese si inserisce in un più ampio contesto di stallo del processo di pace, insicurezza e volatilità della situazione politica e assenza di prospettive di sviluppo di lungo termine.

Secondo quanto riportato dalla Banca Mondiale, dopo la recessione del 2014, si è assistito ad una ripresa dell'economia palestinese nel 2016 (con un tasso di crescita del 5,7%), dovuta principalmente alla ricostruzione di Gaza e ai consumi. Ciò nonostante, il sistema economico palestinese deve affrontare una serie di problemi strutturali causati dalla volatilità della situazione politica, inclusa la divisione amministrativa interna.

Il tasso di disoccupazione è salito al 29% nel primo trimestre del 2017; la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 44,3% e la disoccupazione femminile il 46,6%. Persiste inoltre un importante *gap* occupazionale tra donne e uomini: la partecipazione alla forza lavoro in Cisgiordania è del 45,8%, di cui il 71,6% è composto dalla popolazione maschile e il 19,4% da donne. Gli investimenti in Palestina mostrano un *trend* irregolare e sono principalmente concentrati nel settore immobiliare. Permane una forte dipendenza dalle importazioni dall'estero, con conseguenze negative sulla bilancia dei pagamenti (il deficit ha raggiunto il 30% del PIL alla fine del 2016). Secondo dati recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI), si è registrato un miglioramento della performance dell'Autorità Palestinese (AP) in ambito fiscale, la cui principale risorsa di bilancio sono le *'clearance revenues'* (circa il 15% del PIL), ossia le tasse sulle importazioni riscosse da Israele e poi trasferite alla AP.

Tale miglioramento, dovuto soprattutto agli sforzi del Ministero delle Finanze e della Pianificazione palestinese per rafforzare la riscossione delle imposte, non sarà tuttavia sufficiente: la Banca Mondiale stima infatti che il deficit fiscale salirà al 10% del PIL nel 2017.

Nel dicembre 2016 l'AP ha pubblicato la *National Policy Agenda (NPA) 2017-2022*, documento che mostra un importante *focus* sul rafforzamento dell'efficacia a livello governativo e su una maggiore efficienza nella gestione della finanza pubblica.

La NPA, inoltre, pone tra gli obiettivi per il quinquennio anche una maggiore stabilità e sostenibilità fiscale, con particolare riferimento alle politiche fiscali e alla gestione del debito pubblico (comprese un'espansione della base fiscale, un miglioramento del sistema di riscossione delle imposte e la razionalizzazione delle spese per una gestione più efficace degli aiuti internazionali allo sviluppo).

2.1.1 La striscia di Gaza, inclusi i campi profughi di UNRWA

Come riportato da UN OCHA, i dieci anni di blocco imposto sulla Striscia da parte israeliana e la divisione amministrativa interna palestinese hanno determinato un progressivo deterioramento della situazione da un punto di vista umanitario, oltre che una vera e propria involuzione in termini di sviluppo.

La situazione nella Striscia di Gaza è ulteriormente peggiorata nei primi mesi del 2017 a seguito dell'inasprimento delle relazioni tra l'autorità de facto e l'AP. Dal mese di marzo, l'AP ha tagliato i salari di 62.000 impiegati nel settore pubblico del 30-50%, con conseguenze negative sul reddito di altrettante famiglie, le cui fonti di sostentamento sono già estremamente limitate e precarie. A partire dal mese di aprile, la 'Gaza Power Plant' (GPP), che riforniva circa 1/3 dell'elettricità della Striscia, ha cessato di funzionare a causa dell'impossibilità per le parti di trovare un accordo sulla copertura dei costi per il carburante necessario ad alimentarla.

Nel mese di maggio, inoltre, l'AP ha informato la Compagnia elettrica israeliana che avrebbe cessato di contribuire in toto ai costi dell'elettricità fornita da Israele, chiedendo che la fornitura venisse ridotta del 30%. Il 22 giugno u.s, a seguito di un accordo tra l'autorità *de facto* e l'Egitto, si sono riaperte le importazioni di carburante da quest'ultimo versante, con conseguente ripresa parziale delle operazioni della GPP.

Nelle ultime settimane si è assistito a un nuovo tentativo di riconciliazione tra l'Autorità Palestinese (AP) di Ramallah e l'Autorità de facto che amministra la Striscia di Gaza. Dopo 10 anni di tensioni e conflitti interni, lo scorso 12 ottobre è stato firmato un accordo in Egitto tra i leader palestinesi di Fatah e Hamas, che dovrebbe portare alla graduale presa di controllo dell'AP sulla Striscia di Gaza. Per quanto riguarda gli sviluppi sul terreno, dal 1 novembre 2017 l'Autorità de facto ha ceduto la gestione frontaliere del valico di Erez in favore dell'AP. Tale processo di riconciliazione dovrebbe consentire alla popolazione di Gaza di ricevere un maggior supporto finanziario da parte della AP, con effetti positivi sulla fornitura energetica e dei servizi di base in generale⁹.

La carenza di energia elettrica ha avuto un impatto negativo su tutti gli aspetti della vita: dalla fornitura di servizi di base ai rischi in termini di salute pubblica.

Negli ospedali della Striscia, ad esempio, si stanno rimandando numerose operazioni chirurgiche, dimettendo pazienti prematuramente e riducendo la pulizia e la sterilizzazione delle attrezzature e degli ambienti.

La fornitura di acqua a livello domestico è stata ridotta a poche ore ogni 3-5 giorni e gli impianti di desalinizzazione stanno funzionando ad appena il 15% della loro capacità. Oltre 108 milioni di litri di acque nere non trattate vengono riversate nel Mediterraneo ogni giorno e le stazioni di pompaggio sono a rischio costante di straripamento¹⁰.

Della totalità della popolazione gazawi, 1,3 milioni è registrata presso l'UNRWA come rifugiata. L'Agenzia onusiana gestisce 8 campi profughi all'interno della Striscia, dove fornisce servizi di base alla popolazione, inclusi quelli sanitari, educativi e di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tuttavia, a causa del forte deficit che UNRWA si trova a fronteggiare, si registrano alcune carenze nella fornitura di tali servizi, che necessitano di un rafforzamento immediato. All'interno dei campi di UNRWA permangono, ad esempio, forti bisogni legati allo smaltimento dei rifiuti solidi. L'alta densità abitativa all'interno dei campi e l'aumento della produzione dei rifiuti comportano un rischio per i residenti. I rifiuti non vengono smaltiti in maniera efficiente, con elevati rischi ambientali e sanitari legati all'accumulo dei rifiuti in strada, oltre che alla pratica diffusa della

⁹ *The Guardian online: Hamas and Fatah sign deal over control of Gaza Strip*, 12 ottobre 2017.

¹⁰ OCHA oPt, *2017 Gaza Crisis Urgent Funding Appeal* <https://www.ochaopt.org/content/gaza-crisis-urgent-funding-appeal>

combustione degli stessi. Allo scopo di migliorare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani all'interno dei campi, UNRWA ha recentemente elaborato una 'Agency-wide SWM Strategy'. Nel quadro di tale strategia a livello di Agenzia, ciascun 'UNRWA Field' (Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza) ha sviluppato/sta sviluppando una propria Strategia operativa – inclusiva di un piano di implementazione – disegnata sui bisogni e sulle caratteristiche specifiche delle diverse aree. La Sede AICS di Gerusalemme, su richiesta di UNRWA Gaza, sta finanziando l'elaborazione di tale Strategia operativa (e relativo piano di implementazione) per la Striscia di Gaza (mentre la Strategia Cisgiordania è stata di recente finalizzata). Tale Strategia sarà elaborata entro la prima metà del 2018 e rappresenterà un importante punto di riferimento per le azioni nel settore della gestione e smaltimento dei rifiuti solidi, incluse le attività di recupero, riuso e riciclo.

I rifugiati, al pari del resto degli abitanti della Striscia, risentono tutt'ora dei traumi generati dal conflitto del 2014, oltre che della recente crisi energetica e dei salari che ha avuto un effetto peggiorativo sulle già fragili condizioni di vita della popolazione. Risulta dunque essenziale intervenire anche a supporto delle scuole e delle numerose CBOs presenti nei campi, a supporto dei minori, dei giovani e delle loro famiglie, per fornire loro gli strumenti necessari a superare i traumi e il vissuto di violenza.

2.1.2 L'Area C della West Bank, Gerusalemme Est e i campi profughi di UNRWA in Cisgiordania

Si sono moltiplicati nel 2017 gli episodi di demolizione e confisca di strutture palestinesi nell'Area C della Cisgiordania e a Gerusalemme Est che tra gennaio e agosto hanno colpito 5.259 persone. Sono state demolite 321 strutture¹¹, di cui 127 (40%) residenziali che hanno portato allo sfollamento di 449 individui, inclusi 278 bambini, cifre queste simili a quelle del 2016, che ha visto il maggior numero di demolizioni dal 2000¹². Altro fenomeno in crescita è la demolizione di strutture finanziate da donatori internazionali e di natura umanitaria, 95 dall'inizio del 2017. Le comunità maggiormente colpite sono quelle rurali e beduine, estremamente vulnerabili in termini di protezione e talvolta prive di strumenti per affrontare azioni di tipo legale. In particolare, negli ultimi mesi sta aumentando notevolmente la pressione delle autorità israeliane nei confronti delle comunità situate nella c.d. Area E1¹³.

I recenti sviluppi a Gerusalemme Est evidenziano un ambiente coercitivo che colpisce la popolazione palestinese residente in città. Quattro piani per l'edificazione di insediamenti israeliani recentemente approvati nel quartiere di Sheikh Jarrah minacciano lo sgombero di oltre 70 residenti palestinesi. Complessivamente, almeno 260 palestinesi che vivono in 24 edifici residenziali della zona sono a rischio di sfratto.

Sia che si tratti di una demolizione o di uno sfratto, lo sfollamento implica non solo la perdita della casa e dei mezzi di sussistenza, ma anche un disagio psicosociale grave, in particolare tra i minori.

¹¹ *Shelter Cluster Palestine, Shelter Cluster Factsheet*, agosto 2017.

¹² OCHA, *Humanitarian Bulletin*, agosto 2017. In tutto l'arco del 2016 sono stati registrati 548 episodi di demolizioni avvenute in Area C e Gerusalemme Est.

¹³ E1 (East-1) è un progetto urbanistico israeliano ideato circa 20 anni fa che vorrebbe l'unificazione di Ma'ale Adumim con la città di Gerusalemme. L'area interessata però è abitata da numerose comunità beduine, già trasferitesi dal Negev per lo più dopo il 1948, che non hanno intenzione di essere rilocate.

Da gennaio ad agosto, le autorità israeliane hanno demolito 107 strutture a Gerusalemme Est a causa della mancanza di permessi di costruzione, estremamente difficili da ottenere. Ciò ha portato allo sfollamento di 179 persone (di cui 107 minori) e colpito altre 471 persone. Le comunità maggiormente interessate da simili episodi sono state Jabal Al Mukabbir, Beit Hanina, Issawiya e Silwan che, sommati, rappresentava il 75% degli incidenti di demolizione documentati nel 2017 e il 70% di tutte le strutture demolite.

Gerusalemme Est è interessata da un terzo delle demolizioni complessive (108 su 321), e un terzo di tutte le persone dislocate (179 su 499) dall'inizio del 2017 risiedeva in tale area.

Circa il 25% delle strutture demolite a Gerusalemme Est 2017 erano abitate, mentre le strutture ad uso agricolo rappresentavano circa il 39% di tutti gli episodi di demolizione. Il numero medio di persone sfollate nel 2017 a causa delle demolizioni a Gerusalemme Est è leggermente aumentato rispetto alla media mensile nel 2016 (22,3 vs 21,2). Almeno un terzo delle abitazioni palestinesi di Gerusalemme Est non dispone di permessi di costruzione rilasciati da Israele, difficili da ottenere, mettendo potenzialmente oltre 100.000 residenti a rischio di vedersi demolita la propria abitazione.

Inoltre, circa 140.000 residenti attualmente a Gerusalemme vivono in quartieri fisicamente separati dal resto della città dal muro di separazione. Di questi, le autorità stimano che circa 80.000 residenti vivano nel campo profughi Shuafat e nei tre quartieri adiacenti (Ras Khamis, Ras Shehadeh e Dahyat A-Salaam), mentre circa 60.000 vivono a Kufr 'Aqab, a nord del *checkpoint* di Qalandiya. Queste *enclave* lungo il confine comunale di Gerusalemme soffrono la mancanza di infrastrutture e servizi di base, come quelli educativi e sanitari.

Le condizioni di vita degli 809.738 rifugiati palestinesi all'interno dei 19 campi profughi di UNRWA a Gerusalemme Est e in Cisgiordania risultano particolarmente critiche. Al forte tasso di disoccupazione (che raggiunge il 19,5%), si accompagnano il degrado e la fatiscenza delle strutture abitative, il sovraffollamento, la carenza di servizi e il clima di tensione e violenza esacerbato dalle incursioni delle Forze di sicurezza israeliane. La costante esposizione alla violenza ha un impatto estremamente negativo soprattutto sulle donne, sui minori e sugli adolescenti che abitano nei campi rifugiati, e ha un diretto collegamento con la tendenza di giovani uomini e adulti a utilizzare comportamenti violenti a scuola e in famiglia. Anche in Cisgiordania, è fondamentale proseguire le collaborazioni instaurate con UNRWA attraverso i *'Popular Committees'* e le CBOs presenti nei campi a supporto dei minori, dei giovani e delle loro famiglie, per fornire loro gli strumenti necessari a superare i traumi e contribuire a reintegrare all'interno della società quanti hanno un vissuto di detenzione.

All'interno dei campi di UNRWA della Cisgiordania e Gerusalemme Est, permangono inoltre forti bisogni legati allo smaltimento dei rifiuti solidi. Allo scopo di migliorare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani all'interno dei campi, UNRWA ha recentemente elaborato una *'Agency-wide SWM Strategy'*. Nel quadro di tale strategia a livello di Agenzia, ciascun *'UNRWA Field'* (Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e Striscia di Gaza) ha sviluppato/sta sviluppando una propria Strategia operativa – inclusiva di un piano di implementazione – disegnata sui bisogni e sulle caratteristiche specifiche delle diverse aree.

2.2. Tematiche trasversali

I progetti facenti capo alla presente Iniziativa andranno formulati e implementati nel rispetto delle pari opportunità e della differenza di bisogni legati al genere. Sarà quindi fondamentale, in tutte le fasi del ciclo di progetto, effettuare una identificazione dei bisogni e delle vulnerabilità specifiche con le quali si confrontano uomini, donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, e includere una raccolta dati disaggregata per genere ed età che consenta un'adeguata analisi dei dati.

In conformità con il Consenso Europeo sull'aiuto umanitario, si sottolinea altresì la necessità di tenere in particolare considerazione – specialmente nell'eventualità di un conflitto – le persone con disabilità e i loro bisogni specifici. Secondo l'art. 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, gli Stati Membri UE si sono impegnati ad adottare "... tutte le precauzioni necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, di emergenze umanitarie e disastri naturali", "in conformità agli obblighi internazionali, compreso il diritto umanitario e le norme internazionali sui diritti umani". L'attenzione ai bisogni specifici delle persone con disabilità non dovrà essere esclusivamente oggetto di interventi dedicati, ma permeare tutte le attività previste dalla presente iniziativa¹⁴. Inoltre, le Linee Guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dal MAECI si applicheranno a tutte le attività di costruzione o riadattamento nell'ambito della presente iniziativa. In applicazione delle raccomandazioni della UNSCR 1325 su donne, pace e sicurezza, l'iniziativa terrà in dovuta considerazione il ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, *peace-building* e *peacekeeping*, risposta umanitaria e ricostruzione post-conflitto, oltre a promuovere misure specifiche per la risposta alla violenza di genere.

In conformità con gli obiettivi del 'World Humanitarian Summit 2016', l'Iniziativa in parola fornirà un contributo propositivo nell'ambito del processo volto a promuovere il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento – sia in ambito locale che centrale – dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. In particolare, per quanto riguarda le attività di costruzione e manutenzione straordinaria di infrastrutture idriche, igienico – sanitarie e di strutture civili a uso comunitario, l'iniziativa in oggetto prevede il ricorso a tecnologie appropriate caratterizzate dalla sostenibilità tecnica (facile riproducibilità con le risorse reperibili in loco), sostenibilità ambientale (utilizzo razionale delle risorse ambientali, riduzione dell'impatto ambientale), sostenibilità economica (bassi costi di impianto ed esercizio).

Allo stesso tempo l'iniziativa si concentra su alcune priorità identificate dal 'Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967'¹⁵.

2.3. Advocacy

Alla luce delle raccomandazioni contenute nel rapporto Timesis del 2015 e del Rapporto interno 'Advocacy Strategies to Support AICS Jerusalem Office Humanitarian Programme' del 2016,¹⁶ e

¹⁴ Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione Italiana, luglio 2013.

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgdcs/Documentazione/NormativaItaliana/2013_30_10_PDA-ENGL-ESEC.pdf.

¹⁵ A/71/554 19 October 2016.

delle iniziative già intraprese mediante il Programma Emergenza Aid 10910, l'AICS incoraggia l'inclusione di attività di *advocacy* a supporto dei progetti, nel rispetto del principio del '*do no harm*'. In particolare, l'AICS invita gli enti realizzatori, laddove ritenuto opportuno, a prevedere una componente di *advocacy* all'interno delle proposte progettuali, al fine di rendere le iniziative più efficaci e sostenibili.

La presenza di componenti di *advocacy* all'interno delle proposte progettuali non costituirà un requisito preferenziale ai fini della selezione.

2.4. Modalità di coordinamento con altre iniziative

L'intervento proposto è in linea con i bisogni di carattere umanitario identificati da OCHA, in coordinamento con l'Autorità Palestinese, i donatori e le Organizzazioni Internazionali che operano nell'Area C della Cisgiordania, nella Striscia di Gaza e a Gerusalemme Est, nonché con UNRWA, responsabile della gestione dei campi rifugiati.

L'identificazione della presente Iniziativa è avvenuta in coordinamento con i principali attori umanitari - OCHA ed ECHO. Infatti, si sono analizzati i parametri e i risultati dei loro strumenti di indicizzazione delle vulnerabilità (ad es. il VPP) e i meccanismi di risposta in essere, al fine di individuare i *gap* e di conseguenza gli *outstanding needs* in termini settoriali e di aree prioritarie/comunità maggiormente vulnerabili.

La presente Iniziativa si propone di adottare un approccio integrato garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più OSC in settori complementari a Gerusalemme Est, nell'Area C della Cisgiordania, nei Campi profughi di UNRWA e nella Striscia di Gaza.

2.5. Condizioni esterne e rischi

I principali rischi sono legati essenzialmente alla volatile situazione politica e di sicurezza nelle aree di intervento, in particolare:

- i) Un peggioramento della situazione di sicurezza nella Striscia di Gaza con conseguente revisione della strategia attuativa di Programma (inclusa una gestione in remoto delle attività laddove si verificasse un'*escalation* militare);
- ii) L'andamento del processo di riconciliazione politica interna;
- iii) Eventuali ordini di interruzione lavori, ordini di demolizione, confische e demolizioni di progetti umanitari da parte delle Autorità israeliane nell'Area C della Cisgiordania e a Gerusalemme Est.

¹⁶'One of the main opportunities to pursue an advocacy strategy for AICS Jerusalem Office Humanitarian Programme is by supporting NGO advocacy work. In order to develop the conversations around advocacy, the following steps are recommended: 1) Identify advocacy coordinator within AICS and ask NGOs to nominate a counterpart; 2) Work closely with Italian NGOs to identify practicable specific advocacy activities to be conducted jointly or independently, and possible funding made available by AICS for that effect; 3) Ensure that the 2014 MaMa/COHAFA Operational Conclusions are better understood, including with regards to AICS-funded and supported NGO projects; 4) Make better use of IHL instruments and uphold the humanitarian imperative in all aspects of AICS humanitarian programme, including with regards to NGOs work; 5) Mapping vulnerable areas and communities where Italian NGOs provide humanitarian assistance, including details of past and pending demolition orders, demolitions and confiscations; 6) Strategic funding of additional small projects in vulnerable areas and/or communities to ensure the sustainability of larger humanitarian assistance projects.'

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

LE ATTIVITÀ DELLA PRESENTE INIZIATIVA SI CONCENTRERANNO NELL'AREA C DELLA CISGIORDANIA, A GERUSALEMME EST, NELLA STRISCIA DI GAZA E NEI CAMPI PROFUGHI DI UNRWA.

Obiettivo specifico: la presente iniziativa si concentrerà nell'Area C della Cisgiordania, a Gerusalemme Est, nella Striscia di Gaza e nei Campi profughi UNRWA con l'obiettivo di contribuire alla protezione della popolazione palestinese più vulnerabile ivi residente, rafforzandone la capacità di resilienza e la *preparedness* alle crisi e alle ricorrenti violazioni dei diritti umani.

Il programma in parola includerà azioni volte a garantire condizioni di vita dignitose per gli sfollati e i rifugiati (inclusi quanti sono a rischio di sfollamento) oltre che a rafforzare i mezzi di sussistenza della popolazione più vulnerabile, con conseguente rafforzamento delle capacità di resilienza. Ciò contribuirà a gettare le basi per interventi di *Linking relief, rehabilitation and development*, aumentando l'efficacia dell'azione italiana nel contesto palestinese di crisi protratta.

Risultati:

R 1: Garantite adeguate condizioni di vita per la popolazione rifugiata e sfollata (o a rischio di divenire tale) in Area C, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza (compresi i 27 Campi UNRWA) mediante un accesso sicuro ai servizi di base.

R 2: Rafforzati i mezzi di sussistenza della popolazione più vulnerabile in Area C, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza (compresi i 27 Campi UNRWA), attraverso il miglioramento delle capacità produttive delle famiglie a reddito agricolo.

R 3: Aumentati i meccanismi di *preparedness* e le *coping strategies* della popolazione di Area C, Gerusalemme Est e Striscia di Gaza (compresi i 27 Campi UNRWA) attraverso l'elaborazione di Piani di risposta alle crisi (anche a livello comunitario, scolastico e sanitario) in linea con quanto previsto da OCHA e DG ECHO.

3.1 Settore protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)

Località	Striscia di Gaza (inclusi i Campi profughi di UNRWA)
Bisogni identificati per sotto-settore di intervento	<p>1. Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici Secondo una valutazione effettuata dal WASH Cluster nell'agosto 2017 la crisi energetica recente ha determinato una riduzione dei servizi, con conseguente diminuzione dell'approvvigionamento idrico domestico da 84 litri pro capite a circa 54 litri pro capite al giorno. La produzione degli impianti di desalinizzazione è scesa al 55% rispetto alla loro capacità massima di 20.000 metri cubi al giorno. Inoltre, circa 3 milioni di metri cubi di acque reflue non trattate sono state scaricate nel mare Mediterraneo, contaminando il 73% del litorale della Striscia di Gaza e, dato lo scarso funzionamento degli impianti, è aumentato il rischio di esondazioni di acque reflue nelle strade di Gaza. A Gaza, la classificazione di oltre 3.000 <i>WASH item</i> (pompe, attrezzature di perforazione, ricambi) come "<i>dual use</i>" limita e ritarda ulteriormente la risposta umanitaria nell'installazione, manutenzione e funzionamento delle infrastrutture WASH di adduzione e di scarico.</p> <p>2. Salute La crisi energetica, inoltre, incide negativamente sull'erogazione dei servizi sanitari di 14 ospedali e 140 presidi di primo soccorso¹⁷, oltre a non consentire un sicuro funzionamento di strutture quali banche del</p>

¹⁷ Dei 140 presidi di primo soccorso presenti nella Striscia, 49 sono gestiti dal Ministero della Salute (MoH), 22 da UNRWA e 66 da OSC locali e internazionali.

sangue, laboratori di analisi e depositi di vaccini. Tutto ciò ha delle ripercussioni in termini umanitari. Un recente rapporto del WHO riporta che la disponibilità di medicinali essenziali nella Striscia di Gaza presenta un gap del 41% rispetto al fabbisogno della comunità locale, la percentuale più alta registrata dal 2014. Su circa 600.000 pazienti affetti da malattie croniche, circa un terzo sono considerati altamente vulnerabili a causa delle difficoltà di accesso alle cure necessarie e della carenza di farmaci e apparecchiature di primo soccorso¹⁸. Tra le categorie più colpite vi sono persone con disabilità¹⁹ e minori²⁰, ulteriormente esposti ai rischi relativi alla mancanza di servizi medici appropriati²¹.

3. Agricoltura e sicurezza alimentare

La situazione economica, la permanenza del blocco e il peggioramento della crisi energetica e salariale fanno sì che il livello di insicurezza alimentare rimanga elevato. Si stima che il 40% delle famiglie sia gravemente o moderatamente a rischio di insicurezza alimentare, con un impatto sulla loro capacità di resilienza. Tale percentuale aumenta al 46% per le famiglie con una donna come capo famiglia. La disoccupazione femminile raggiunge il 71,5 per cento (rispetto al 36,2 per cento per gli uomini) e il 62% tra i giovani²². Le comunità di pescatori e agricoltori nelle aree ad accesso limitato (ARA) affrontano numerose sfide per proseguire le proprie attività produttive a causa delle forti restrizioni di movimento imposte. Tutto ciò determina una progressiva erosione dei mezzi di sussistenza e quindi del reddito di circa 25.000-30.000 agricoltori, allevatori e pescatori di Gaza. La riabilitazione di terreni, sistemi di irrigazione e serre al fine di rendere nuovamente fertile il suolo è stata lenta, con conseguente dipendenza dall'assistenza umanitaria internazionale. Nel contesto della peggiorata crisi energetica degli ultimi mesi e del conseguente aumento dei costi per l'acqua di irrigazione, la disponibilità di fonti energetiche alternative rinnovabili è essenziale.

4. Educazione

Il blocco e i conflitti ricorrenti hanno avuto un impatto negativo su 450.192 studenti e insegnanti della scuola primaria, secondaria e pre-scolare. I casi più preoccupanti riguardano gli studenti e gli insegnanti dei Direttorati del Nord (80.925), Gaza Est (75.716) e Khan Younis Est (44.218), che sono stati maggiormente colpiti dal conflitto del 2014. Inoltre, i 5.239 studenti che frequentano le scuole nell'ARA, sono a rischio di incursioni militari israeliane, fuoco incrociato e attività da parte di gruppi armati palestinesi. Oltre alla distruzione delle infrastrutture scolastiche, la grave carenza di energia elettrica limita il tempo a disposizione per lo studio, la capacità di concentrazione e di apprendimento e influenza negativamente il diritto all'istruzione a scuola e a casa. Circa il 70% delle scuole UNRWA e il 63% di quelle gestite dal Ministero dell'Istruzione operano con un sistema di doppi o tripli turni, riducendo a circa quattro le ore di lezione giornaliere, limitando il tempo disponibile per supportare bambini e ragazzi con difficoltà di apprendimento e per le attività extracurricolari.

5. Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)

Il deterioramento della crisi umanitaria a Gaza ha esasperato la violenza di genere in tutte le sue forme, tra cui la violenza sessuale, la violenza domestica e il matrimonio forzato. Secondo i dati del 'Sub-cluster Gender Based Violence' (GBV) delle NU, un totale di 7.399 casi di violenza di genere (dei quali il 70% a Gaza) sono stati riportati solamente nel primo semestre del 2017 e il 20% delle vittime non ha avuto accesso ai servizi a protezione delle donne perché insufficienti o, secondo uno studio di UNWOMEN, per paura di creare scandalo e umiliare la famiglia²³. Lo stesso Sub-cluster ha riscontrato inoltre una forte frammentazione del sistema di *referral* dei casi di violenza, con gravi lacune nell'accesso alla giustizia, al supporto legale e nel reinserimento nella società delle donne sopravvissute a violenze. Si registrano alti livelli di ansia, depressione e disturbi da stress post-traumatico, in particolare tra i bambini, che stanno crescendo in una società caratterizzata da restrizioni, difficoltà e la costante minaccia di un nuovo

¹⁸ WHO and Health Cluster Gaza Special Situational Report, oPt 2017.

¹⁹ Si stima che nella Striscia vi siano circa 44.000 persone con disabilità e 92.500 anziani che necessitano di assistenza sanitaria e cure costanti.

²⁰ Circa 140.000 minori su 274.000 al di sotto dei 5 anni sono considerati altamente vulnerabili, poiché soffrono di malnutrizione cronica e problemi nella crescita.

²¹ WHO Report, *Right to health: crossing barriers to access health in the occupied Palestinian territory*, 2016.

²² World Bank, *Economic Monitoring Report to the Ad Hoc Liaison Committee*, 18 September 2017.

²³ UNWOMEN, *Access Denied - Palestinian Women's Access to Justice in the West Bank of the occupied Palestinian Territory: Where are women? Where is women's accessibility to "justice"? Are there possibilities for justice in the context of military occupation?* March 2014.

	<p>conflitto. I dati del PCBS hanno mostrato che più di 1/5 degli studenti di Gaza dai 12 ai 17 anni è stato esposto a violenze psicologiche e oltre il 20% ha subito violenze fisiche. In generale, i ragazzi sono più esposti alla violenza (28%) rispetto alle ragazze (16%). Il Ministero dello Sviluppo Sociale Palestinese stima che oltre 49.000 persone nella Striscia di Gaza (il 2,4% della popolazione) soffrano di qualche tipo di disabilità e un terzo di loro sono bambini²⁴. A causa di una serie di fattori - comprese le barriere istituzionali e attitudinali che ostacolano l'accesso ai servizi e la piena inclusione nella società - le persone con disabilità sono tra i gruppi più vulnerabili.</p>
<p>Azioni di risposta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di adduzione idrica e/o di trattamento e scarico acque reflue ad uso domestico/scolastico/sanitario (anche attraverso attività di <i>cash for work</i>). - installazione di impianti di desalinizzazione di piccole dimensioni e, se possibile, delle relative connessioni domestiche. - riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di irrigazione per uso agricolo (attraverso attività di <i>cash for work</i> laddove possibile). - ripristino e potenziamento dell'approvvigionamento di energia elettrica attraverso l'installazione di impianti ad energie rinnovabili, anche per attività agricole. - rafforzamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi all'interno degli 8 campi UNRWA, in linea con la strategia operativa dell'Agenzia onusiana. - ripristino e/o potenziamento dell'approvvigionamento di energia elettrica attraverso l'installazione di impianti a energie rinnovabili e/o fornitura di carburante per garantire il funzionamento di generatori all'interno degli Ospedali pubblici, in coordinamento con l'ICCG' e UNOCHA. - fornitura di servizi sanitari di base (con particolare attenzione alla salute materno-infantile, alla salute della donna e alla prevenzione delle malattie croniche) all'interno di presidi sanitari di livello 1-4 e Ospedali pubblici, in coordinamento con il Ministero della Salute Palestinese. - fornitura di farmaci urgenti e/o attrezzature specialistiche e/o consumabili ad uso medicale, in favore di presidi sanitari di livello 1-4 e Ospedali pubblici, in coordinamento con il Ministero della Salute Palestinese. - manutenzione di apparecchiature elettro-medicali e relativi servizi di assistenza tecnica (in coordinamento con il Ministero della Salute Palestinese). - in casi umanitari urgenti, favorire il trasferimento di pazienti che necessitino di cure specialistiche non presenti in loco, in combinazione con azioni volte a potenziare il sistema sanitario palestinese. - riabilitazione di strade agricole (attraverso attività di <i>cash for work</i> laddove possibile). - fornitura di capi di bestiame e foraggio per le famiglie a reddito agricolo. - potenziamento della produzione ortofrutticola mediante l'applicazione di tecnologie e sistemi innovativi, adatti ad un contesto con limitata disponibilità di acqua ed energia. - rafforzamento della resilienza dei pescatori gazawi, con attività volte a potenziare la produzione ittica. - riabilitazione o adeguamento di strutture scolastiche (inclusi asili e scuole primarie e secondarie) o <i>child friendly spaces</i> e/o fornitura di pannelli solari, e/o attrezzature e materiali didattici. - creazione di percorsi educativi inclusivi per bambini e bambine delle scuole primarie e secondarie. - sostegno al settore del <i>Technical and Vocational Education and Training</i>, mediante la creazione di percorsi di formazione professionale innovativi e il rafforzamento del collegamento con il mercato del lavoro. - rafforzamento dei meccanismi di risposta ai traumi e dunque della capacità di resilienza dei minori rifugiati e sfollati e dei loro <i>care-giver</i>, mediante la fornitura di servizi strutturati di supporto psicosociale (anche individuale). - creazione di percorsi di resilienza ed <i>empowerment</i> per persone con disabilità. - potenziamento dei servizi antiviolenza a livello territoriale e/o fornitura di supporto psicosociale integrato a donne, ragazze e bambine/i vittime di violenza. - elaborazione di Piani di risposta e predisposizione di <i>collective temporary shelter solutions</i>, come misura di prevenzione dei rischi legati ai conflitti ricorrenti.

²⁴ Più di 1.100 persone, tra cui circa 300 bambini, sono diventate disabili a seguito di lesioni subite durante le ostilità del 2014.

Località	Area C della Cisgiordania, Gerusalemme Est e Campi profughi di UNRWA in Cisgiordania
Bisogni identificati per sotto-settore di intervento	<p>1. Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici</p> <p>In Cisgiordania circa 156.000 persone non sono connesse alla rete idrica e ricevono acqua solo sporadicamente, in media una volta alla settimana. In Area C, in particolare, circa 270.000 Palestinesi risentono delle restrizioni israeliane relativamente all'installazione o manutenzione delle infrastrutture idriche di adduzione e scarico. Il regime restrittivo dei permessi imposto dall'Amministrazione Civile Israeliana vieta la costruzione o la manutenzione di reti idriche, con elevato rischio di demolizioni di infrastrutture, <i>stop work orders</i> e confische. In Area C, circa 95.000 persone ricevono meno di 50 litri d'acqua al giorno pro capite, la metà del quantitativo minimo raccomandato dall'OMS. Inoltre, oltre 83.000 persone hanno accesso ad acqua di scarsa qualità e a rischio di contaminazioni, con conseguenze negative per la loro salute. La popolazione si trova quindi costretta ad acquistare l'acqua dalla compagnia israeliana Mekorot a costi elevati a cui si aggiungono quelli del trasporto verso le aree remote dove queste sono situate. Tale situazione pone gli uomini e le donne di tali comunità in situazioni di vulnerabilità. Inoltre, l'assenza o l'inadeguatezza dei servizi igienici espongono le donne e le ragazze ai rischi associati ad una scarsa cura dell'igiene personale²⁵. Anche nei campi rifugiati di UNRWA, la popolazione ha un limitato accesso all'acqua, con conseguenze anche in termini igienico-sanitari, e permangono forti bisogni legati allo smaltimento dei rifiuti solidi.</p> <p>2. Salute</p> <p>In Area C, H2 e "Seam Zone" vi sono circa 260.000 persone, soprattutto minori, donne, anziani e persone con disabilità, che incontrano enormi difficoltà nell'accedere a cure sanitarie adeguate a causa dell'assenza di centri ospedalieri in prossimità delle aree di residenza, oltre che delle restrizioni di movimento, che spesso provocano ritardi nei ricoveri con conseguenze assai gravi sulla salute del degente. Nelle comunità di Gerusalemme Est che si trovano al di là del muro di separazione vivono circa 36.000 individui che necessitano di cure sanitarie ma anch'essi impossibilitati ad accedervi a causa di barriere e posti di blocco, che molto spesso rallentano o addirittura impediscono il passaggio dei malati e delle ambulanze²⁶.</p> <p>La rete ospedaliera pubblica non è in grado di erogare tutte le prestazioni di alta specialità necessarie alla popolazione palestinese, compresa gran parte dell'assistenza oncologica. Nel 2016, 91.936 prestazioni riguardanti 51.713 pazienti sono state fornite al di fuori del sistema pubblico (i cd. casi di <i>referral</i>) con un costo stimato di circa 143 milioni di Euro.</p> <p>3. Agricoltura e sicurezza alimentare</p> <p>Le comunità beduine residenti nell'Area C della Cisgiordania e che vivono di agricoltura e pastorizia sono particolarmente vulnerabili all'insicurezza alimentare. I loro mezzi di sussistenza si stanno progressivamente deteriorando e l'impossibilità di coltivare la propria terra riduce la loro capacità di resilienza. Queste comunità sono esposte a condizioni climatiche sfavorevoli e a restrizioni sia di movimento che di accesso alle risorse idriche. La sostenibilità dell'agricoltura e della pastorizia in Area C sono poste a rischio dal cd. <i>planning and zoning regime</i> israeliano e dalla conseguente impossibilità di ottenere permessi per sviluppare infrastrutture idriche adeguate o ripari animali e aree destinate al pascolo. Le tradizionali attività generatrici di reddito stanno diventando insostenibili anche a causa di restrizioni nell'accesso alla terra (la possibilità di accedere ai terreni agricoli necessita di permessi speciali) con conseguenze sulla produzione di foraggio, in particolar modo nella così detta "Seam Zone" e nelle vicinanze degli insediamenti. Nel 2017 il livello di demolizioni e confische di attrezzature e strutture ad uso agricolo rimane elevato (59 episodi di</p>

²⁵ Secondo quanto riportato all'interno del 'Gender Toolkit', elaborato dal 'Gender Working Group' del WASH Cluster nel 2017.

²⁶ Come riportato dalla *Palestinian Red Crescent Society* (PRCS), solo il 9,13% delle ambulanze provenienti dalla Cisgiordania nel 2016 ha potuto accedere a uno dei sei ospedali di Gerusalemme Est, percentuale in netto calo rispetto al già non incoraggiante dato dell'anno precedente, che si attestava al 15,9%.

	<p>confisca o demolizione e 39 casi di famiglie divenute <i>food insecure</i> a seguito di simili episodi per aver perso i propri mezzi di sussistenza).</p> <p>4. Educazione Secondo l'<i>Education Cluster</i>, 490.145 bambini (di cui 240.998 maschi e 249.147 femmine) necessitano di assistenza umanitaria per accedere a un'istruzione di qualità in un ambiente sicuro e inclusivo. La maggioranza delle violazioni legate al diritto all'educazione si verificano in Area C, all'interno dell'area H2 di Hebron e a Gerusalemme Est, interessando 14.751 bambini (8.171 maschi e 6.580 femmine). Secondo il <i>database</i> di <i>Children and Armed Conflict</i> (CAAC), nella prima metà del 2017 si sono verificati 144 episodi di violazioni legate all'istruzione, con un aumento del 13% rispetto ai 127 registrati nello stesso periodo del 2016. In Area C, il cd. <i>planning and zoning regime</i> rende praticamente impossibile l'ottenimento di permessi di costruzione, ivi compresi quelli per l'erezione, l'ampliamento e l'adeguamento di scuole primarie e secondarie (56 scuole in Area C e Gerusalemme Est sono a rischio di demolizione o hanno ricevuto <i>stop work order</i>)²⁷. Questi fattori, uniti alla carenza di mezzi di trasporto da e verso la scuola, sono una delle cause dell'abbandono scolastico precoce. A Gerusalemme Est, le problematiche dei servizi educativi includono l'assenza di strutture adeguate, la carenza di aule (circa 2.000)²⁸, la mancanza di fondi e la recente introduzione del curriculum didattico israeliano come precondizione all'ottenimento di incentivi economici da parte della Municipalità.</p> <p>5. Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro) Attualmente almeno 294.000 palestinesi necessitano di servizi che rispondano alla violenza psicologica e fisica, al mancato accesso alle risorse, al matrimonio forzato e agli abusi sessuali. L'accesso alla giustizia per le donne residenti in Area C, è frustrante per le lunghe tempistiche che il solo approccio alle strutture sociali, alle organizzazioni per i diritti umani o al sistema di giustizia comporta. I funzionari Palestinesi per accedere all'Area C necessitano di permessi specifici rilasciati dal DCO (<i>Direct Commission Office</i>) israeliano. Anche a Gerusalemme Est si riscontra la mancanza di supporto psicologico e assistenza legale in materia di diritto di residenza e proprietà, ricongiungimento familiare e diritti sociali, a causa dell'assenza di un sistema legislativo palestinese e di una giurisdizione frammentata in materia di diritti delle donne. Manca inoltre un servizio di supporto psicosociale che sia specifico per genere ed età e che sia in grado di riferire casi gravi di violenza sui minori nelle scuole e all'interno delle famiglie. A causa del conflitto, del rischio di sfollamento e dell'impovertimento i minori in Cisgiordania e a Gerusalemme Est sono esposti ad un ambiente coercitivo che può comportare traumi psicologici sia immediati che di lungo termine. Tra l'aprile 2016 e il marzo 2017 in Cisgiordania sono stati documentati 3.706 casi di violazioni gravi nei confronti di 31.927 bambini di età compresa tra due mesi e 17 anni. Tra il 1 ° gennaio e il 31 luglio 2017 131 rifugiati palestinesi sono stati feriti all'interno dei campi UNRWA e di questi 25 erano minori. La disabilità rimane un fattore di vulnerabilità, che può addirittura esacerbare le discriminazioni di genere e il mancato accesso ai servizi di adulti e minori. Molti bambini con disabilità non hanno accesso all'istruzione pubblica a causa delle inadeguate infrastrutture scolastiche, sia governative che di UNRWA, che non sono compatibili con i minimi <i>standard</i> umanitari in termini di accessibilità. Il livello di inclusione dei minori con disabilità è molto basso e il loro accesso al sistema educativo è seriamente compromesso da una serie di barriere, fisiche e non.</p>
<p>Azioni di risposta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di adduzione idrica e/o di trattamento e scarico acque reflue ad uso domestico/scolastico/sanitario (anche in autocostruzione in Area C e a Gerusalemme Est). - installazione di sistemi per la potabilizzazione dell'acqua a livello domestico. - riparazione e/o installazione e/o estensione di sistemi di stoccaggio e/o di irrigazione per uso agricolo (attraverso attività di <i>cash for work</i> laddove possibile); - ripristino e potenziamento dell'approvvigionamento di energia elettrica attraverso l'installazione di impianti ad energie rinnovabili, anche per attività agricole. - rafforzare il sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi all'interno dei 19 campi profughi di

²⁷ Soltanto nell'agosto 2017, ad esempio, gli episodi di demolizione e confisca di presidi scolastici e relative infrastrutture da parte israeliana hanno colpito 132 minori, compromettendone il diritto all'istruzione primaria.

²⁸ Nel 2016 sono state aggiunte solo 44 nuove aule; nei prossimi tre anni, 339 nuove aule nuove dovranno essere costruite.

	<p>UNRWA, in linea con la strategia operativa dell’Agenzia onusiana.</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornitura di servizi sanitari di base (con particolare attenzione alla salute materno-infantile, alla salute della donna e alla prevenzione delle malattie croniche) mediante cliniche mobili, o all’interno di presidi sanitari di livello 1-4, in coordinamento con il Ministero della Salute Palestinese. - fornitura di farmaci e/o attrezzature specialistiche e/o consumabili ad uso medicale come equipaggiamento per cliniche mobili o presidi sanitari di livello 1-4 erogatori di servizi sanitari di base, in coordinamento con il Ministero della Salute Palestinese. - riabilitazione di strade agricole (attraverso attività di <i>cash for work</i> laddove possibile). - fornitura di capi di bestiame e foraggio per le famiglie a reddito agricolo. - potenziamento della produzione ortofrutticola, mediante l’applicazione di tecnologie e sistemi innovativi, adatti ad un contesto con limitata disponibilità di acqua ed energia. - riabilitazione o adeguamento di strutture scolastiche (inclusi asili e scuole primarie e secondarie) o <i>child friendly spaces</i> e/o fornitura di pannelli solari, e/o attrezzature e materiali didattici. - creazione di percorsi educativi inclusivi per bambini e bambine delle scuole primarie e secondarie. - sostegno al settore del <i>Technical and Vocational Education and Training</i>, mediante la creazione di percorsi di formazione professionale innovativi e il rafforzamento del collegamento con il mercato del lavoro. - rafforzamento dei meccanismi di risposta ai traumi e dunque della capacità di resilienza dei minori rifugiati e sfollati e dei loro <i>care-giver</i>, mediante la fornitura di servizi strutturati di supporto psicosociale (anche individuale). - creazione di percorsi di resilienza ed <i>empowerment</i> per persone con disabilità. - potenziamento dei servizi anti violenza a livello territoriale e/o fornitura di supporto psicosociale integrato a donne, ragazze e bambine/i vittime di violenza. - elaborazione di Piani di risposta (a livello comunitario/scolastico/sanitario), come misura di prevenzione dei rischi legati agli episodi di confisca, demolizione e ordini di interruzione lavori, anche favorendo la partecipazione/il coordinamento con organizzazioni locali di settore (ad es. quelle che forniscono servizi di assistenza legale o <i>awareness raising</i>).
--	--

4. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

In linea con i bisogni e le azioni di risposta identificate per il sopra citato settore di intervento e relativi sotto settori (Par. 3), l’obiettivo specifico della presente iniziativa sarà quello di garantire condizioni di vita dignitose per gli sfollati e i rifugiati (inclusi quanti sono a rischio di sfollamento) oltre che a rafforzare i mezzi di sussistenza della popolazione più vulnerabile, con conseguente rafforzamento delle capacità di resilienza.

Le azioni di risposta sopra menzionate dovranno adottare un *community protection approach* identificando e incoraggiando *coping strategies* positive già presenti all’interno delle comunità target.

La presente iniziativa contribuirà altresì a gettare le basi per futuri interventi di *Linking relief, rehabilitation and development* – LRRD. Tale approccio è disegnato per rispondere ai frequenti *gap* tra operazioni umanitarie e iniziative di sviluppo di lungo termine, in termini di strategie, prassi e modalità di finanziamento.

Il concetto di LRRD - che include complementarietà, collegamenti e transizioni sia sul fronte emergenza che sviluppo - si adatta efficacemente al contesto palestinese di emergenza protratta in cui bisogni umanitari e di sviluppo coesistono. Nell’Area C della Cisgiordania, laddove

programmi di sviluppo veri e propri non sono del tutto adeguati, l'approccio LRRD costruisce sul concetto di *transitional development*, in cui gli aiuti allo sviluppo vengono forniti contestualmente a quelli umanitari.

Le basi per realizzare efficacemente programmi con un simile approccio nei territori palestinesi occupati, include i seguenti pilastri:

- (i) analisi basata sui diritti (*right-based*);
- (ii) pianificazione comunitaria (*community-driven planning*);
- (iii) connessione alla pianificazione territoriale esistente approvata dall'Autorità Palestinese;
- (iv) rafforzamento delle comunità palestinesi e dei meccanismi di *governance*; e
- (v) adozione di misure di mitigazione dei rischi. L'identificazione di bisogni e priorità include infatti un'analisi basata sui diritti condotta mediante un processo comunitario a carattere multisettoriale. Il *mainstreaming* del *right-based approach* da parte degli attori in ambito umanitario e di sviluppo e quelli istituzionali è pertanto necessario al fine di evitare dinamiche di sostituzione dei cd. *duty-bearers*.

Un'analisi basata sui diritti consente, infatti, di identificare i *right holders* come protagonisti al centro dei processi di pianificazione strategica, piuttosto che beneficiari di consultazioni o priorità predefinite. Un'analisi basata sui diritti include altresì l'individuazione dei *duty-bearers* a livello locale, regionale e internazionale. Partecipazione, *ownership* a livello locale e sostenibilità vengono quindi garantite mediante un processo di base comunitaria sensibile alle questioni di genere, disegnato per effettuare un'analisi dei rischi, delle vulnerabilità e delle capacità, basata sul contesto specifico.

Questo processo include molteplici livelli di verifica dei dati, sia all'interno delle comunità che attraverso *stakeholder* chiave e istituzionali, con il fine ultimo di definire dei *pattern* di rischi in termini di protezione e quindi le priorità di intervento.

L'impiego di una raccolta dati su base comunitaria, sia quantitativa che qualitativa, nell'elaborazione di documenti di pianificazione a livello locale e nazionale, consente non solo l'impegno attivo delle comunità nei processi decisionali, ma rappresenta anche uno strumento per assicurare il collegamento tra azioni di breve termine e obiettivi di sviluppo di più ampio respiro (ad esempio, effettuare una progressiva transizione verso strutture e programmi 'permanenti' in linea con le politiche nazionali e con il coinvolgimento degli attori della società civile).

Da un punto di vista operativo, la presente Iniziativa si concentrerà nelle seguenti aree prioritarie in termini di protezione: Area C della Cisgiordania, Gerusalemme Est, Striscia di Gaza e Campi profughi di UNRWA in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Beneficiari dei progetti facenti capo al Programma AID 11264 saranno i rifugiati e sfollati (inclusi quanti sono considerati a rischio di sfollamento), residenti nelle aree prioritarie sopra citate.

L'iniziativa di emergenza sarà realizzata in gestione diretta tramite la costituzione di un fondo in loco presso la Sede AICS di Gerusalemme. Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS, la realizzazione dei progetti di emergenza potrà essere affidata a soggetti non profit.

Tutte le azioni finanziate dovranno essere realizzate in sinergia con le comunità locali, fin dalla fase di progettazione, oltre che con le organizzazioni internazionali e nazionali, e/o con le Agenzie delle

Nazioni Unite impegnate sul territorio in interventi simili o complementari. Inoltre, le OSC dovranno assicurare il coinvolgimento dei principali attori internazionali e locali che operano sulle tematiche di uguaglianza di genere ed *empowerment* delle donne (tra cui *'gender focal points / gender units'* dei Ministeri di competenza; associazioni di donne; OSC locali o internazionali; responsabili di genere delle Agenzie ONU o altre Organizzazioni Internazionali). Al fine di rafforzare l'impatto protettivo delle azioni realizzate, la presente Iniziativa si propone di adottare un approccio integrato garantito anche da azioni sinergiche realizzate da più OSC in settori complementari. Il coordinamento delle attività e il monitoraggio del Programma saranno assicurati dal personale del Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme, in coordinamento con gli uffici preposti della Sede centrale. Il personale del Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme formulerà altresì un Piano Operativo Generale (POG) da sottoporre alla revisione e all'approvazione della Sede AICS di Roma. Sarà quindi cura della Sede AICS di Gerusalemme tenere il POG aggiornato e richiedere l'approvazione di eventuali modifiche laddove ritenute necessarie e sufficientemente giustificate. Il personale tecnico del Programma Emergenza della Sede AICS di Gerusalemme avrà anche il compito di eseguire costanti e accurate attività di monitoraggio e di fornire il supporto tecnico necessario ai soggetti realizzatori sia nella fase di definizione che in quella di esecuzione dei progetti selezionati.

Il contributo totale dell'AICS, per tutti gli interventi previsti la cui esecuzione può essere affidata a OSC, sarà di Euro 2.800.000,00.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE²⁹

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;

²⁹ È possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Siano in grado di operare sul territorio sulla base della normativa locale, ovvero che siano regolarmente registrati presso le autorità palestinesi;
- Abbiamo eseguito progetti nelle aree di riferimento della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 12 mesi (dodici);
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - **EUR 230.000,00 (duecento trentamila/00 Euro)** per proposte presentate da singole OSC;
 - **EUR 460.000,00 (quattrocento sessantamila/00 Euro)** per proposte presentate da più OSC in associazione temporanea di scopo (ATS);
- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto e/o controparti tecniche;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare massimo due proposte di cui: una (1) proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di capofila di un'ATS) e una (1) proposta in qualità di mandatario di un'ATS; oppure due (2) proposte in qualità di mandatario di un'ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente

saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (Allegato A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (Allegato A2);
- Modello Piano finanziario (Allegato A4);
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- TdR per il personale di gestione del progetto³⁰;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;

³⁰ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale (copia della registrazione presso le autorità palestinesi competenti);
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- In caso di progetto congiunto: Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS primissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Gerusalemme dell'AICS, eventualmente coadiuvata dagli esperti inviati in missione dall'AICS, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali. Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Gerusalemme dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12.00 (ora di Gerusalemme) del 16/03/2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11264" al seguente indirizzo: gerusalemme@pec.aics.gov.it.

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: gerusalemme@aics.gov.it.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: emergenza@itcoop-jer.org

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Gerusalemme dell'AICS (www.itcoop-jer.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Gerusalemme dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio pari a 180) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 1 (un) giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare entro 3 (tre) giorni lavorativi eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 3 (tre) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 4 (quattro) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 3 (tre) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% per progetti localizzati a Gerusalemme Est, Area C della Cisgiordania e Campi profughi di UNRWA in Cisgiordania, ed entro il 27% per progetti localizzati nella Striscia di Gaza (inclusi i campi profughi di UNRWA).**

- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Gerusalemme dell'AICS procede quindi a espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio (firma della lettera d'incarico e successiva stipula del Disciplinare d'incarico).

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Gerusalemme dell'AICS (www.itcoop-ier.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Gerusalemme attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Gerusalemme andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- Lettera di approvazione e gradimento da parte delle Autorità locali di riferimento delle attività progettuali proposte;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Gerusalemme ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016 e s.m.i. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Gerusalemme si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.